

GLI INTOPPI PER LA NUOVA SUPERSTRADA



Rg-Ct, Regione contro sindacati
«Ritardi non per colpa nostra»

ANDREA LODATO PAGINA 6

Ragusa-Catania, Falcone ai sindaci «Spiegate voi perché il piano è fermo»

L'assessore replica ai primi cittadini che hanno accusato la Regione di perdere tempo



ANDREA LODATO

CATANIA. La nuova presa di posizione dei sindaci del territorio interessato al passaggio di quella che dovrebbe essere la nuova superstrada Ragusa-Catania, provoca la reazione della Regione e dell'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone.

«Ci stranzia alquanto la presa di posizione dei sindaci del territorio riguardo al ruolo giocato dalla Regione Siciliana sulla vicenda della Catania-Ragusa. Eravamo fermi all'annuncio di fine 2018 degli stessi sindaci assieme al ministro Lezzi, diffuso sui giornali e con tanto di video su Facebook, secondo cui non vi era ormai nessun problema per realizzare l'opera».

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, replica così alle parole dei sindaci dei territori interessati dall'opera, criticando quella che definisce «la ricostruzione fornita alla stampa», anche se, ricostruzioni e resoconti a parte, la posizione presa dai sindaci è abbastanza chiara e anche inequivocabile.

«Dopo il loro video - ricorda l'assessore - c'è stato il Cipe che ha sospeso il giudizio e rinviato tutto per approfondimenti. Trascorsi però ulteriori tre mesi, di fronte al

«Con il governatore Musumeci impegnati a sbloccare una situazione ancora confusa»



perdurare dell'immobilismo, due settimane fa siamo andati a Roma per capire quali ostacoli rimanesero. In quell'incontro, purtroppo, sembrava di essere a una partita di Monopoli e che si fosse tornati punto e accapo. Il governo nazionale ha manifestato tutti i propri dubbi sul proponente concessionario, l'ultima volta durante un'ulteriore riunione di giovedì scorso».

«A quel punto, in quella sede, abbiamo voluto scandire tutte le iniziative della Regione tese a costruire un'opera per noi strategica: la conferma delle risorse in conto capitale, la disponibilità di risorse dalla spesa corrente per abbattere il pedaggio ed, eventualmente, anche la discesa in campo del CAS per rafforzare la compagine societaria. Malgrado tale ampia e fattuale disponibilità del governo Musumeci, Roma ritiene ancora che la proposta del privato non sia sostenibile. Per sbloccare un'impasse, ci siamo spinti, allora, a proporre la riprogrammazione di circa 450 milioni di euro per costruire la Catania-Ragusa a totale carico del pubblico. A una condizione però: che il governo nazionale risolvesse il contratto con il privato, facendoci utilizzare il progetto della strada ancorché non sia ancora esecutivo», afferma.



«Tutte queste iniziative sono state attuate per sbloccare l'opera ed evitare l'insorgere dei contenziosi. Ecco perché l'inaspettata presa di posizione dei sindaci ci appare speciosa e con un pizzico di mala fede. Erano stati loro, assieme al ministro Lezzi, a darci la buona notizia, eppure sono passati quasi quattro mesi. Siamo allora i sindaci a dirci la verità: perché il progetto della Catania-Ragusa ancora non viene approvato? Quali sono i veri rapporti tra loro, il concessionario proponente e il ministro Lezzi? Cosa c'è da aspettare ancora? Il governo Musumeci, da mesi e con progetti alla mano, lavora per costruire la Catania-Ragusa. Siamo in attesa, ma non vorremmo che questo stallo si prolungasse per altri dieci anni».

Di sicuro c'è che Regione, sindaci e governo nazionale confermano la volontà di voler fare la superstrada. Forse, a questo punto, sarebbe opportuno che fosse proprio il governo nazionale a chiarire quali perplessità avanzano ancora, quali sono le criticità, quali i rapporti che si intende portare avanti, se si vogliono portare avanti e sino in fondo, con il concessionario che si è aggiudicato il progetto. Ma che sia una risposta chiara e definitiva.

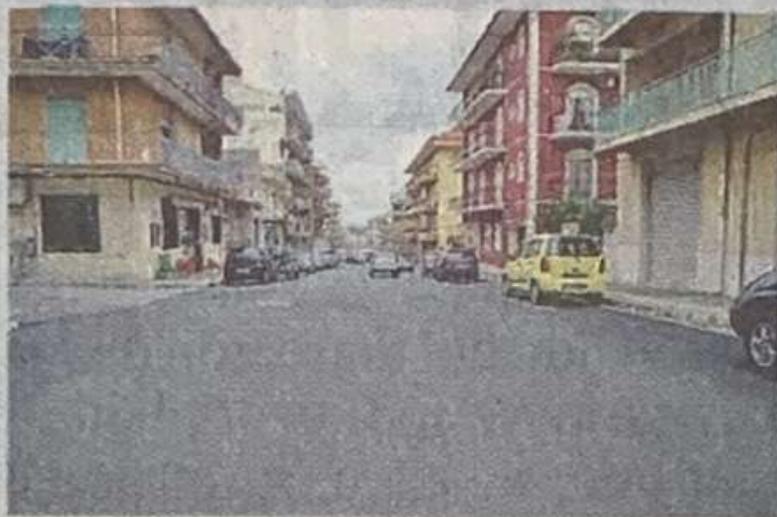
PROGETTO IL 20 AL PRE CIFE

Dopo un ulteriore rinvio il progetto esecutivo della nuova superstrada Ragusa-Catania dovrebbe essere esaminato dal pre Cipe di giorno 20. Da mesi si attende che da Roma arrivi lo stabe all'opera, ma nonostante le rassicurazioni dei ministri Toninelli e Lezzi, la situazione è ancora bloccata.

PALAZZO DELL'AQUILA

Il versamento Tosap entro il 30 aprile

Il settore Tributi del Comune di Ragusa ricorda ai possessori di impianti e mezzi pubblicitari, che il 30 aprile prossimo scade il termine per il versamento dell'imposta comunale sulla pubblicità. Sul sito istituzionale dell'ente le modalità per il versamento.



Viale dei Platani ultimi passi

Emessa un'ordinanza dal Comune di Ragusa per inibire il traffico veicolare dalle 7 di oggi alle 18 di martedì 19 marzo per il primo tratto (via dei Frassinivie Bellarmino) e dalle 7 di martedì 19 marzo fino alle 18 di mercoledì 20 marzo per il secondo tratto (via Bellarmino-via Paisiello) di viale dei Platani (nella foto) dove sono in corso i lavori di ripavimentazione. A conclusione dell'intervento sull'importante arteria cittadina, non appena il nuovo strato si sarà assestato, sarà realizzata la segnaletica orizzontale.

I prestiti più bassi sono chiesti dai ragusani

MICHELE FARINACCIO

I cittadini della provincia di Ragusa, nel 2018, hanno chiesto prestiti personali, in media, di 11.586 euro, valore più basso della regione, da restituire in 65 rate. Alla provincia iblea spetta anche un altro primato nella regione: quello dei richiedenti più giovani. L'età media di chi ha presentato domanda di prestito a Ragusa è infatti pari a 41 anni e la percentuale di richiedenti under 35 è pari al 34%. I dati arrivano dall'osservatorio di Facile.it e Prestiti.it realizzato su un campione di oltre 11mila domande di prestito personale che sono state presentate, nel corso del 2018, dagli utenti della Sicilia.

Analizzando le richieste di finanziamento in ottica territoriale emerge che Caltanissetta è la provincia siciliana dove sono stati richiesti gli importi medi più alti (14.350 euro, il 10,6% in più rispetto alla media regionale); seguono in classifica le province di Messina (13.477 euro), Enna (13.295 euro), Agrigento (13.245 euro), Catania (12.992 euro) e Siracusa (12.957 euro). Guardando la graduatoria nel senso opposto, invece, gli importi medi più bassi sono stati chiesti nelle province di Ragusa (11.586 euro), Trapani (12.316 euro) e Palermo (12.933 euro).

Analizzando, questa volta a livello regionale, le domande di prestito personale per le quali è stata specificata la finalità emerge che, nel 2018, i prestiti più richiesti in Sicilia sono stati quelli per ristrutturare casa (24,7% del totale richieste) e quelli per acquistare l'auto usata (17,6%). In aumento, invece, il peso percentuale dei prestiti per l'ottenimento di liquidità (15% del totale, +3,9 punti percentuali), per il consolidamento debiti (14,2% del totale, +3,4 punti percentuali) e per pagare le spese mediche (4,5% del totale, +1,3 punti percentuali). Le richieste di prestito personale che, nella regione, sono cresciute maggiormente lo scorso anno sono dunque quelle rivolte all'ottenimento di liquidità, il cui peso sul totale prestiti è aumentato di 3,9 punti percentuali, passando dall'11,1% al 15%; un incremento significativo se si pensa che a livello nazionale i prestiti personali per liquidità sono aumentati, percentualmente, solo di 1,7 punti.

Sempre a livello regionale, l'età media dei richiedenti che hanno presentato domanda di finanziamento è pari a 43 anni, ma se si guardano più da vicino le fasce anagrafiche emerge che quasi 1 richiesta su 3 (29%) proviene da un under 35.

I NUMERI IN PROVINCIA

Facciamo il punto sui provvedimenti in vigore dal 6 marzo con i primi dati raccolti dalla direzione provinciale dell'Inps nelle sedi di Ragusa, Modica e Vittoria



NIENTE CODE. Come in buona parte d'Italia, neanche in provincia di Ragusa si sono registrate code o assembramenti per accedere alle nuove disposizioni legislative che consentono la pensione con 62 anni di età e 38 di contributi, ma anche per riscuotere il reddito di cittadinanza. «Non abbiamo ancora dati definitivi, dice il direttore provinciale dell'Inps Vincenzo Floccari (nella foto) - ma non sono numeri clamorosi».

Quota 100, finora solo 500 richieste

Niente ressa neppure per accedere al reddito di cittadinanza: «Vogliono capire»

GIUSEPPE LA LOTA

Chi immaginava un boom di domande, code e attese estenuanti agli sportelli dell'Inps e negli Uffici postali e nei Caf è rimasto deluso. Dal 6 marzo scorso, data d'inizio per la presentazione delle domande al fine di ottenere il beneficio del reddito di cittadinanza, la fibrillazione sociale che tutti ipotizzavano non c'è stata.

«Nessun flusso particolare s'è registrato nei nostri uffici - ci dice il direttore provinciale dell'Inps, Vincenzo Floccari - e mi riferisco, oltre che alla sede provinciale, anche alle agenzie di Vittoria e Modica. Come mai? Penso che le persone stiano studiando la legge e i requisiti; valutano bene se conviene presentare domanda oppure no. C'è anche la paura di accettare offerte di lavoro che comportano notevoli distanze dalla propria sede. In ogni caso, ancora non siamo in condizioni di affermare con certezza il numero delle domande pervenute. Sarà il ministero dell'Economia a rendere noti i dati effettivi».

L'Inps, per quanto riguarda i suoi adempimenti si è organizzata per tempo prevedendo anche il forte flusso agli sportelli, che non c'è stato. La direzione dell'Istituto ha predisposto al front office 4 funzionari addetti alla materia del reddito di cittadinanza su Ragusa e due per ogni agenzia territoriale.

Sulla richiesta di questa misura sociale introdotta dall'attuale governo, che mira a dare un sostegno alle famiglie in difficoltà a condizione che si accetti l'eventuale reinserimento nel mondo del lavoro, gli aventi diritto o presunti tali della provincia di Ragusa seguono il trend nazionale; massima cautela nella richiesta, verificare bene se ci sono i requisiti, valutare se mettersi nella lista dei richiedenti e accettare poi le condizioni contenute nella legge, che non sono elastiche ma molto rigide. Per i cosiddetti "furbetti" che pensano di aver trovato l'inganno alla legge da poco in vigore, si prevede l'entrata in azione di una task-force di finanziari e carabinieri, pronta a passare ai raggi X le false dichiarazioni. Il



modello delle istruzioni dice che chi comunica dati falsi è punito da uno a 3 anni di reclusione e nel caso di condanna definitiva dovrà restituire quanto percepito indebitamente.

Se dal 6 marzo a oggi non c'è stato il

picco alto negli uffici preposti alla ricezione delle domande, è perché il fattore telematico ha giocato un ruolo fondamentale rispetto al passato. I soggetti abilitati a ricevere le domande di Rd sono i Caf e le Poste, ma molti

cittadini si servono direttamente della trasmissione online. Che succede dopo? «L'Inps - continua il direttore Floccari - entro 5 giorni lavorativi dal ricevimento della domanda comunica all'interessato l'accoglimento o il

rigetto sulla base delle informazioni disponibili nei propri archivi o in quelli di altre amministrazioni pubbliche. Il beneficio economico si otterrà entro la fine del mese successivo a quello della presentazione della domanda».

Non sembrerebbe, ma "reddito di cittadinanza" e "quota 100" sono in qualche modo legate. Le persone che raggiungono il diritto alla pensione con la nuova norma liberano posti che potrebbero essere occupati dalle persone che aspirano al reddito di cittadinanza. A breve nell'Istituto previdenziale entrerà in forza una nuova legge ai concorsi espletati dalla presidenza Tito Boeri.

Interessante, a questo punto, sapere come va la corsa a "quota 100" in provincia di Ragusa, che consente di andare in pensione i lavoratori con 62 anni di età e 38 anni di contributi previdenziali. «Su Ragusa provinciale - ci informa ancora il direttore Floccari - abbiamo già ricevuto 500 domande di pensionamento, che si aggiungono a quelle normali, comprensivi tra lavoratori pubblici e privati».

La maturazione del requisito varia a seconda della condizione. I lavoratori privati vanno in pensione dopo 3 mesi dalla presentazione della domanda; quelli pubblici lasciano il lavoro dopo 6 mesi dalla domanda. Per quanto riguarda le pensioni con quota 100, la direzione dell'Inps è in condizioni di fornire i numeri delle domande protocollate in entrata. Su Ragusa, area che comprende anche Santa Croce Camerina, Monterosso Almo, Chiaramonte Gulfi e Giarratana, sono arrivate 369 domande; su Vittoria, agenzia che raggruppa anche Acate e Comiso, le richieste di pensionamento sono state 54; su Modica, che cura pure l'utenza di Scicli, Pozzallo e Ispica, 79 lavoratori hanno chiesto di andare in pensione con quota 100.

«Discorso a parte il settore scuola - precisa Floccari - qui le domande presentate sono 150, tra docenti e amministrativi. Anche per questo adempimento abbiamo registrato una forte richiesta di informazioni ma nessun disagio».

Da oggi prenotazione on line

Vincenzo Floccari da 3 mesi è il nuovo direttore provinciale dell'Inps. Un trimestre basta per tracciare un brevissimo bilancio della situazione dell'Inps. «Stiamo andando secondo le aspettative - dice il direttore - sovrintendiamo a tutti i servizi grazie all'impegno del personale della sede e delle agenzie di Vittoria e Modica. Sulla scia dell'azione ereditata dalla precedente direzione, continua senza sosta l'attività contro il lavoro nero e lo sfruttamento nei vari settori produttivi, principalmente quello agricolo. Un'attività svolta dai nostri ispettori interni e di concerto con il comando provinciale della Guardia di finanza. Vorrei ricordare che da oggi presso la

sede provinciale viene introdotto il sistema di ricevimento pubblico esclusivamente tramite prenotazioni online che consentirà di snellire file e attese agli sportelli».

L'altro punto che Floccari vorrà concludere al più presto, il trasferimento delle agenzie di Modica e Vittoria, attualmente presso siti in affitto, in locali di proprietà dei Comuni. A Modica si parla dei locali dell'ex Tribunale, a Vittoria dei locali di proprietà della provincia, palazzo Carfi in via dei Milite, attualmente sede dello Sviluppo economico del Comune.

G. L. L.

OGGI L'INIZIATIVA A POZZALLO

La Capitaneria presenta i dati e le statistiche sulle azioni effettuate



Oggi sarà presentato uno strumento sicuramente significativo, attraverso il quale, esaminando i dati, sarà possibile approfondire maggiormente il valore dell'attività del Corpo

MICHELE FARINACCIO

POZZALLO. Tra le novità che sono state introdotte dall'azione del comando della Capitaneria di Porto di Pozzallo, è stato predisposto un documento, strutturato ed omogeneo, che ha voluto racchiudere e tradurre dati, statistiche ed informazioni sulle performances che sono state raggiunte dall'Amministrazione marittima lo scorso anno.

L'obiettivo è stato ottenuto tramite la redazione e pubblicazione di un "Annual Report 2018", quale strumento che individua, valorizzando i contenuti, l'efficienza del modello organizzativo, nonché l'efficacia dell'azione istituzionale, descrivendo, al contempo, l'e-

sercizio dei compiti e delle attività svolte, in attuazione delle funzioni attribuite "ex lege" al Corpo delle Capitanerie di Porto. Tutto questo attraverso l'indicazione dei dati e delle statistiche dei risultati che sono stati raggiunti nell'anno 2018 fino alla proposta degli obiettivi operativi che sono stati prefissati per l'anno in corso. Uno strumento sicuramente significativo, attraverso il quale, esaminando i dati, sarà possibile approfondire maggiormente il valore dell'attività del Corpo. La pubblicazione, che sarà illustrata nei suoi contenuti più significativi, sarà presentata nel corso di una conferenza stampa, in programma questa mattina alle 10,00, nei locali del comando della Capitaneria.



Pio La Torre di Comiso. Folla all'ingresso di viaggiatori pronti per l'imbarco (FOTO CABIBBO*)

Aeroporto

Comiso, 33 mila passeggeri in sei giorni al «Pio La Torre»

Dall'11 al 16 marzo, il trasferimento dei voli da Catania ha provocato un improvviso affollamento. Sorridono i tassisti

Francesca Cabibbo

COMISO

In sei giorni, da Comiso sono transitati 33.000 passeggeri. Dall'11 al 16 marzo, il trasferimento dei voli da Catania ha provocato un improvviso affollamento in un aeroporto che, solitamente, gestisce solo pochi voli. Nella giornata di ieri a Comiso ci sono stati 16 voli in arrivo (ed altrettanti in partenza). Oggi saranno 17 e il 19 marzo, giornata conclusiva dell'emergenza, ci saranno 11 voli da Comiso. Dal 20 marzo, se tutto andrà come previsto, l'aeroporto di Fontanarossa dovrebbe tornare alla piena operatività e Comiso, la previsione è che, a conclusione dei nove giorni, da Comiso dovrebbero aver transitato circa 46.000 passeggeri. L'aumento dell'afflusso dei passeggeri ha portato maggiori introiti per le attività commerciali: gli introiti sono aumentati fino a quintuplicarsi, in alcuni casi in misura persino maggiore. Un incremento si è registrato nei settori del «food», ma anche negli altri settori. Da qualche mese, invece, ha chiuso la farmacia che opera

va nell'aeroporto. Incrementi anche per le attività di noleggio auto, ma in misura minore e anche i tassisti. Molti passeggeri avevano già prenotato l'auto a Catania ed hanno raggiunto lo scalo catanese grazie agli autobus che hanno collegato costantemente i due aeroporti. Nei primi tre giorni, il servizio è stato garantito dall'Ast. Poi è subentrata la Sais - Giamporcaro che, in quanto concessionaria della tratta, ha chiesto ed ottenuto dall'assessorato regionale ai Trasporti di poter gestire direttamente anche le rotte aggiuntive necessarie per questi giorni. Il trasporto in autobus, comunque, è stato efficiente.

Per l'aeroporto, una boccata d'ossigeno che non può trasformarsi in illusione. Il futuro dello scalo è legato alle sorti del socio privato Intersac, da due anni in crisi e da 15

**Godono anche i ristoratori
Impennata degli introiti
per i proprietari di bar,
noleggiatori di auto
e anche per i fast food**

Tariffe agevolate, un vertice a Roma

● Si stringono i tempi per la continuità territoriale. Il 21 marzo è in programma a Roma la riunione conclusiva della conferenza di servizi, presieduta dal governatore Musumeci, per decidere le tratte che potranno usufruire degli aiuti per i viaggi dei siciliani. Comiso ha puntato su due rotte: Milano Malpensa (un volo giornaliero) e Roma Fiumicino (due voli giornalieri), ma con partenza al mattino da Comiso verso le due maggiori città italiane. Questo dovrebbe agevolare chi deve recarsi a Roma o Milano per lavoro. La continuità territoriale sarà finanziata da Stato e Regione, per 31 mesi. Il comune, inoltre, dovrebbe indire un nuovo bando per l'incremento turistico (e con rotte aeree collegate) per alcune destinazioni italiane ed europee. (*FC*)

mesi in liquidazione. La liquidazione, che avrebbe dovuto essere conclusa a febbraio, è ancora al palo. Resta ferma l'ipotesi che Sac (socio di Intersac con il 60 per cento) possa rilevare l'intero pacchetto azionario. In questo modo, Sac assumerebbe il controllo completo delle scelte gestionali dello scalo.

L'aeroporto di Comiso, peraltro, è in crisi di liquidità. La normale operatività continua a far registrare ingenti perdite. Le speranze sono legate al nuovo bando per l'incremento turistico, all'avvio della «continuità territoriale», ma soprattutto alle nuove ZES (Zone Economiche Speciali) ed al progetto per il cargo, che si potrebbe sviluppare utilizzando l'area ex Usaf (di recente transitata dal Ministero della Difesa al comune per il tramite della Regione siciliana). Gli 86 ettari dell'area che ha ospitato l'ex base della Nato potrebbero diventare una grande piattaforma logistica per il trasporto delle merci e per tutta l'operatività ad esso collegate. Il cargo, se sarà attuato, potrà portare sviluppo al territorio e introiti alla società di gestione dell'aeroporto. (*FC*)

Ragusa-Catania

La Regione ai sindaci: «È un'opera strategica»

FRANCOFONTE

Lancia critiche verso i sindaci e ribadisce che è arrivato il tempo di «smetterla di giocare a monopoli perché non si possono aspettare altri dieci anni per i lavori di ammodernamento della statale 194 Catania-Ragusa». È l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, a far sentire la propria voce e chiedere ai sindaci dei comuni attraversati dall'asse viario di «dire la verità sulle trattative tra il ministero delle Infrastrutture e i privati» soprattutto dopo che la Regione si è detta pronta anche a «costruire l'opera riprogrammando 450 milioni di euro a condizione che il Governo risolvesse il contratto con il privato». La presa di posizione di Falcone nasce dopo la mobilitazione dei sindaci, in particolare di Francofonte, Lentini, Carlentini, Chiaramonte Gulfi, Licodia Eubea e Vizzini, contro i nuovi ritardi nell'esecuzione degli interventi. «Cistranizza – dice Falcone – la presa di posizione dei sindaci considerando che a fine 2018 avevano annunciato, assieme al ministro per le Infrastrutture, che tutti i problemi per realizzare l'opera erano stati superati. A questo punto è bene che i rappresentanti dei territori dicano la verità su quanto sta accadendo». L'assessore regionale ricostruisce la vicenda e spiega come «dopo quell'annuncio il Cipe ha rinviato il completamento delle procedure per alcuni approfondimenti». «Trascorsi altri tre mesi – ricorda Falcone – davanti all'immobilismo, siamo andati a Roma per capire quali ostacoli stessero provocando l'impasse. Il Governo nazionale ha manifestato tutti i propri dubbi sul concessionario. Per la Regione la Catania-Ragusa è fondamentale e noi siamo pronti a confermare le risorse in conto capitale, a mettere a disposizione risorse per abbattere il pedaggio. Abbiamo fatto tutto questo per sbloccare questo immobilismo e per questo ci stranisce la presa di posizione dei sindaci». (*GAUR*)